

## **Dichiarazione dell'Italia**

### **CONSIGLIO MINISTERIALE OSCE**

(Kiev, 5 dicembre 2013)

Grazie Signor Presidente!

Desidero anzitutto ringraziare la Presidenza ucraina ed il Ministro Kozhara per l'ottimo lavoro svolto e per la cortese ospitalità. Desidero estendere i migliori auguri ai colleghi svizzeri che si preparano ad assumere la Presidenza OSCE per il 2014. Colgo l'occasione per rivolgere anche un caloroso saluto al Segretario Generale, Ambasciatore Lamberto Zannier.

L'Italia intende ribadire l'importanza del ruolo dell'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, basata sul principio dell'indivisibilità della sicurezza e sull'approccio olistico sviluppato nel corso della sua storia. La capacità di adattamento dell'OSCE e il valore aggiunto fornito dalla sua rete di Missioni la rendono un insostituibile strumento di prevenzione dei conflitti, anche e soprattutto di fronte al moltiplicarsi di minacce di nuovo tipo, e quindi anche in campi come la sicurezza informatica e il contrasto al traffico di Esseri Umani. L'efficacia dell'azione dell'OSCE ha come premessa l'affermazione piena dello stato di diritto in tutta l'area geografica di sua competenza e, anche nel corso dell'anno che si sta per chiudere, il ruolo svolto in questo ambito è stato significativo.

Per quanto riguarda la Prima Dimensione dell'OSCE, quella politico-militare, riteniamo necessario un rilancio del sistema europeo di Controllo degli Armamenti Convenzionali, di cui la nostra organizzazione rimane il fondamentale punto di riferimento, a cominciare dal Trattato CFE, a lungo considerato la pietra angolare di tale sistema, e ricordiamo anche la perdurante validità del Trattato Open Skies. Abbiamo bisogno di un regime di controllo degli armamenti che si ispiri ai principi di trasparenza, responsabilità e reciprocità, che rifletta i cambiamenti in atto nelle dotazioni e nelle tecnologie degli armamenti convenzionali. Non possiamo inoltre dimenticare il ruolo fondamentale svolto dal Foro di Cooperazione della Sicurezza nella discussione e nel miglioramento del sistema europeo di CSBM, e consideriamo quindi necessario continuare nell'opera di aggiornamento del Documento di Vienna per renderlo operativamente più adatto alla nuova realtà. In tale contesto, siamo convinti che la convocazione dei "Security Days" sia un esperimento che ha avuto successo e debba essere ripetuto proprio allo scopo di consentire un maggiore coinvolgimento delle capitali nei lavori del Foro.

Tra le diverse "storie di successo" che hanno caratterizzato la vita della nostra organizzazione non possiamo poi dimenticare l'attuazione dell'Articolo IV del Trattato di Dayton cui, tradizionalmente, l'Italia fornisce un contributo generalmente apprezzato, e che può costituire un modello di CSBM anche per altre intese sub regionali.

Il ruolo pionieristico dell'OSCE nel settore delle Armi Leggere e di Piccolo Calibro e delle scorte in eccesso di munizioni convenzionali, che costituiscono un'emergenza in altre regioni, deve essere ulteriormente valorizzato e le nostre migliori prassi maggiormente diffuse.

In materia di cyber security, settore sempre più importante per la sicurezza internazionale, l'Italia ritiene di primaria importanza il ruolo dell'OSCE e saluta pertanto con soddisfazione

l'adozione di una prima serie di misure per rafforzare la fiducia reciproca in questo delicato settore.

Sul fronte del dialogo politico, riteniamo di capitale importanza che l'OSCE prosegua sulla strada della collaborazione con i Partner mediterranei. A distanza di due anni e mezzo dalle "Primavere arabe" non è ancora possibile tracciare un bilancio uniforme del corso degli eventi che hanno interessato tale area, di cruciale importanza per la sicurezza europea. L'OSCE può portare nella regione l'expertise necessaria a dare risposte alle sfide che accomunano i vari Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. I processi di transizione politica in corso devono essere accompagnati dalla crescita di sistemi economici più aperti ed integrati nel tessuto economico europeo, che vadano in parallelo con il rispetto dei diritti umani ed il consolidamento dello stato di diritto, evitando degenerazioni portatrici di potenziali ripercussioni destabilizzanti su tutta l'Europa. Tale dialogo reputiamo vada esteso ad un Paese chiave della Sponda Sud, quale è la Libia, assegnando ad essa lo status di settimo Partner OSCE per la cooperazione.

L'Italia è particolarmente interessata allo sviluppo del dialogo fra OSCE e Partner mediterranei. In questo senso vorrei ricordare il Seminario sulla tratta degli esseri umani nella regione mediterranea, co-organizzato con la Rappresentante Speciale OSCE, Dr.ssa Maria Grazia Giammarinaro, tenutosi a Roma lo scorso 8 febbraio, nel quale si è ribadito come il fenomeno della tratta rappresenti una rilevante minaccia transnazionale alla sicurezza, che richiede il rafforzamento della cooperazione multilaterale tra l'OSCE ed i Paesi della Sponda Sud.

Abbiamo inoltre promosso e finanziato l'attivazione, nello scorso mese di ottobre, della nuova posizione di Focal Point OSCE-MED presso il Segretariato a Vienna, che avrà il compito di sviluppare idee sulle quali far progredire la dimensione mediterranea, tramite la realizzazione di un network di think-tanks, esponenti della società civile e del mondo accademico, andando a completare con la propria azione le iniziative avviate sia dal Segretariato che dal Gruppo del Partenariato mediterraneo dell'OSCE

Giudichiamo quindi molto positivamente il fatto che la prossima Presidenza svizzera continui ad avere tra le proprie priorità lo sviluppo del dialogo mediterraneo e siamo disposti ad organizzare iniziative congiunte, in particolare nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Oltre al Mediterraneo, altro scacchiere fondamentale per garantire la sicurezza dell'area OSCE è l'Asia Centrale. Il prossimo anno sarà un passaggio chiave nella storia dell'Afghanistan con il ritiro del contingente ISAF dal Paese e la tenuta delle elezioni Presidenziali. Promuovere un quadro di sicurezza, stabilità, prosperità e democrazia in Afghanistan è interesse vitale dei Paesi OSCE, in coerenza con il percorso di cooperazione regionale, rilanciato dal Processo di Istanbul/Heart of Asia.

Sul fronte dei conflitti protratti, è evidente che la nostra Organizzazione non è ancora riuscita ad esercitare efficacemente la sua missione. E' motivo di preoccupazione ma anche di riflessione, in quanto non possiamo rinunciare al compito fondamentale – anzi, direi primordiale – di riportare anzitutto la pace in tutte le regioni che compongono lo spazio euro-atlantico. In tutte le situazioni irrisolte operano inviati e rappresentanti speciali che non hanno fin qui risparmiato gli sforzi e che l'Italia sostiene senza riserve. Resta il fatto che è ormai tempo di raccogliere i frutti di questi sforzi e ridare alle popolazioni che sono coinvolte in questi conflitti la speranza di un futuro di pace e di prosperità.

Riteniamo sia importante rilanciare anche la seconda dimensione, che comprende temi di grande rilevanza per la sicurezza economica ed ambientale, quali le tematiche energetiche e la prevenzione dei disastri, sia naturali che causati dall'Uomo.

Come ho accennato all'inizio, l'Italia ribadisce la centralità della promozione e della difesa dei diritti fondamentali della persona. In tale contesto esprimo soddisfazione per l'adozione di due importanti decisioni, quella riguardante i Rom e i Sinti e quella sulla Libertà di Religione e di Credo; quest'ultima in particolare rafforzerà l'efficacia della nostra azione nel contrastare i fenomeni di intolleranza religiosa, in particolare nei confronti della comunità ebraica, dei musulmani ed anche dei cristiani. Tuttavia voglio attirare l'attenzione sul persistere di preoccupanti manifestazioni di intolleranza a sfondo razzista e xenofobico, nonché ai troppi episodi di violenza contro le donne e contro particolari settori della società, a cominciare dalla comunità LGBTI.

La gestione delle sfide poste dai fenomeni migratori e la piena attuazione dello stato di diritto in tutta l'area OSCE costituiscono altre tematiche estremamente attuali. Alla luce della recente tragedia di Lampedusa, la ricorrenza del decimo anniversario del Piano d'Azione per la lotta alla tratta si carica di significato come momento chiave per promuovere responsabilità condivise tra i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori. La collaborazione tra Stati membri dell'OSCE e l'Unione Europea è importante per garantire la protezione di diritti fondamentali dell'uomo, in particolare per quelle categorie vulnerabili come i migranti. Come sottolineato recentemente a Monaco dal Rappresentante Speciale OSCE contro la Tratta, Signora Maria Grazia Giammarinaro, che sta concludendo il suo mandato svolto con grande successo, il traffico di esseri umani è "una moderna forma di schiavitù", che coinvolge oggi oltre 20 milioni di individui nel mondo.

Signor Presidente,

auspichiamo infine che il progetto Helsinki + 40 lanciato ad Astana, di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euro-asiatica indivisibile, libera e democratica, fondata su uno spazio politico, economico e culturale più omogeneo, prosegua e giunga a compimento, al fine di consentire il rilancio della nostra Organizzazione ed il suo adeguamento alle nuove sfide. Siamo certi che le future Presidenze, Svizzera e Serbia, sapranno conferire continuità all'esercizio in vista dell'importante appuntamento del 2015, 40° anniversario della Carta di Helsinki.